

meglio propense ad assisterli contro il comune nemico del nome cristiano.

CAPO XI.

Muore il doge Pietro Loredan: gli succede Alvise Mocenigo.

Nel mentre queste cose accadevano, in conseguenza della deliberazione del senato; nel mentre che la repubblica raddoppiava la sua attività per prepararsi alla difesa contro il feroce ottomano; il doge Pietro Loredan venne a morte, il dì 5 maggio, il quale per tre anni aveva goduto il principato supremo, ed erasi meritato la stima di tutti, perciocchè uomo di molta innocenza ed integrità. Le imperiose circostanze dell'imminente guerra costrinsero il maggior Consiglio a derogare intieramente alle antiche leggi circa la elezione dei cinque correttori della promissione ducale, e degl'inquisitori sulle azioni del doge defunto; la prima fu intieramente per questa volta tralasciata; gl'inquisitori si stabilì di sceglierli dopo avvenuta l'elezione del doge, la quale rendevasi, per le attuali vicende, oltremodo necessaria; anzi tanto più proficua allo stato, quanto più sollecita.

Fu eletto doge, in capo a quattro soli giorni, Alvise Mocenigo, « concorrendo insieme in lui, dice il Paruta, per tale elezione » la memoria de' suoi maggiori, huomini chiari et benemeriti nella » repubblica, il favore de' molti parenti, et la propria sua virtù: » l'opinione della quale haveva ne gli animi de gli huomini tanto » maggior forza, quanto che richiedevasi alla qualità di quasti » tempi, per li pericoli imminenti alla repubblica, lo havere per » capo del governo un huomo di matura prudenza, versatissimo di » dentro et di fuori ne' maneggi dello stato, quale era il Mocenigo » per commun giudicio riputato. »